ANNO XVII - N. 4 — Tiratura [illegible] copie — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 28 Gennaio 1917

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2. Una copia [illegible] - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 3.50, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.09.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 6, e sue Succursali.

Il nostro fratello maggiore e noi

Non abbiamo mai parlato del nostro fratello maggiore, del «*Corriere del Friuli*» non abbiamo mai detto della malattia che ha fatto e del pericolo di morte che lo ha avvicinato. Ed è bene che i nostri lettori lo sappiano.

Dunque dovete sapere che il *Corriere del Friuli* fu ad un pelo di morire: la malattia che lo portò in fine di vita fu una di quelle che si chiamano di esaurimento. Avete mai visto un sacco a stare in piede se è vuoto? Così era del nostro fratello, non poteva più reggersi perchè era vuoto, perchè non aveva forze.

Però all'ultima ora, gli si sono fatte tali iniezioni di sostanza vitale che ha assicurato la sua esistenza, anzi non solo ha assicurato l'esistenza, ma ha ripreso nuova lena e maggior entusiasmo ed è uscito dalla malattia più vegeto, più rubino di prima.

Noi dobbiamo rallegrarci di questo fatto, perchè fra *Corriere* e *Bandiera* deve correre una stretta intimità e quelle che sono dolori dell'uno devono essere dolori anche per l'altro. Come le gioie della *Bandiera* sono gioie anche per il *Corriere*.

E non solo dobbiamo consolarci, ma dobbiamo anche fare qualche cosa per il nostro giornale quotidiano. Si è aperta una sottoscrizione che in pochi giorni ha raggiunto quasi le mille lire. E i lettori della *Bandiera* dovrebbero se hanno anche solo venti, trenta centesimi, far il loro obolo pro giornale quotidiano. Come sarebbe bella questa fraternità provata anche dal sacrificio!

—o—

Ma sentiamo che qualcuno dice fra se: va bene, parlare del *Corriere*, ma bisognerebbe parlare un po' anche di *Bandiera*, che negli ultimi mesi dell'anno era proprio mingherlina, tisica da far pietà.

E non avete torto. Lo confessiamo anche noi, *La Bandiera* era proprio mingherlina e tisica. Ma che volete? era un po' per la molestia del fratello maggiore che si era comunicata anche alla sorella piccola. Ora però anche per questa la crisi il pericolo sono scomparsi; il medico ha detto che sta bene, che vive, che *vivrà e farà del bene*.

—o—

Vivrà e farà del bene! Quante volte noi non abbiamo pensato a queste parole: *vivrà e farà del bene!* E quante volte ci siamo chiesti che cosa è necessario perchè *il nostro giornale possa fare del bene!*

Che cosa è necessario? Ecco: si richiede che *sia fatto bene* e che *sia amato*.

Che sia fatto bene. E noi da parte nostra metteremo tutti l'ingegno possibile perchè *la Nostra Bandiera* sia uno dei migliori settimanali popolari.

Vogliamo che i nostri lettori, il nostro popolo, abbia in riassunto tutto quanto avviene nella settimana e sia tenuto al corrente di tutto. E vogliamo ancora che non vi sia neppure un interesse materiale e morale, religioso del popolo che sulla *nostra bandiera non sia discusso e trattato*.

Ma anche per *fare bene il giornale* noi *non bastiamo da soli*: abbiamo bisogno di ricorrere a tutti gli amici nostri, che amano il giornale e che provano coi fatti il bene che portano al loro settimanale.

— E il giornale si ama *col pagare l'abbonamento* e col procurare *nuovi abbonati*, sempre e ovunque.

— Il giornale si ama col farlo leggere da tutti i compagni di lavoro, col mostrar loro gli articoli interessanti che si trovano.

— Il giornale si ama col mandare frequenti notizie alla direzione del giornale stesso. In ogni paese vi dovrebbe essere una persona che anche senza essere istruita, sa tenere un po' la penna in mano, che manda ogni settimana alla direzione del giornale quanto di importante avviene in comune. Specialmente le questioni personali — dovrebbero essere sempre trattate sul giornale popolare. Allora il giornale è interessante, piace, si fa leggere, si diffonde.

Così *si ama il giornale* e così il giornale *fa veramente del bene*.

—o—

Così dal *Corriere del Friuli* siamo venuti alla *nostra bandiera* dalla malattia e dalla guarigione dell'uno siamo passati alla prosperità dell'altro. Il nostro lavoro ora incomincia e incomincia anche il lavoro degli amici.

(sp.)

La nostra guerra nei comunicati

19 Gennaio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA ANCHE IERI, LIMITATE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE DISTURBARONO MOVIMENTI NEMICI NELLA ZONA DI VALLE D'ADIGE.

SUL CARSO NELLA MATTINATA E NEL POMERIGGIO L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA ESEGUÌ INTENSI E PROLUNGATI CONCENTRAMENTI DI FUOCO CONTRO LE NOSTRE LINEE NEL SETTORE TRA IL FRIGIDO E LA STRADA DA OPPACCHIASELLA A CASTAGNAVIZZA. FU VIGOROSAMENTE CONTROBATTUTA DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE, CHE CON EFFICACI TIRI DI SBARRAMENTO ARRESTARONO E DISPERSERO NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVANZARE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. A SERA, L'AZIONE ERA COMPLETAMENTE CESSATA.

20 Gennaio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

NELL'ALTO E MEDIO ISONZO, MAGGIORE ATTIVITÀ DI BOMBARDE NEMICHE CONTROBATTUTE CON EFFICACI RAFFICHE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE PIÙ INTENSE NEL SETTORE SETTENTRIONALE. LE NOSTRE DISTURBARONO MOVIMENTI NEMICI NELLE VICINANZE DI RANZIANO ED ESEGUIRONO TIRI DI INTERDIZIONE SULLE RETROVIE DELL'AVVERSARIO.

NOSTRI NUCLEI IN RICOGNIZIONE PRESERO ALCUNI PRIGIONIERI.

21 Gennaio.

TRA GARDA ED ADIGE MOVIMENTI NEMICI E DUELLI DELLE ARTIGLIERIE.

SULLA RIMANENTE FRONTE TRIDENTINA E SULLA FRONTE GIULIA CONSUETE AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE.

NELLA ZONA DI PLAVA E SUL CARSO L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE PATTUGLIE DIEDE LUOGO A PICCOLI SCONTRI CO NUCLEI NEMICI IN RICOGNIZIONE.

22 Gennaio.

SU TUTTA LA FRONTE SCARSA AZIONE DELL'ARTIGLIERIA NEMICA. LA NOSTRA BOMBARDÒ BARACAMENTI NELLA ZONA DEL LAGAZUOI (M. TRAVENANZES-BOITE) ED ESEGUÌ I CONSUETI TIRI DI DISTURBO E DI INTERDIZIONE SULLE RETROVIE DELL'AVVERSARIO.

SUL CARSO, ATTIVITÀ DI NOSTRI NUCLEI CHE ASSALIRONO E DISPERSERO DRAPPELLI NEMICI IN RICOGNIZIONE.

23 Gennaio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, SCARSA ATTIVITÀ DELL'ARTIGLIERIA NEMICA: LA NOSTRA DISPERSE LAVORATORI NEMICI NELLA ZONA DEL PASUBIO (VALLE D'ADIGE) E SULLE PENDICI DI M. SELUGGIO (VALLE ASTICO).

NEL SETTORE DI PLAVA (MEDIO ISONZO), CONSUETA LOTTA DI BOMBARDE.

A SUD EST DI GORIZIA, DOPO BREVE MA VIVISSIMA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, UN RIPARTO NEMICO RIUSCÌ MOMENTANEAMENTE AD IRROMPERE IN UNA NOSTRA TRINCEA, MA NE FU SUBITO RICACCIATO.

SUL CARSO, DUELLI DI ARTIGLIERIE. ATTIVITÀ DI PATTUGLIE.

24 Gennaio.

NELLA ZONA DEL TONALE (VALCAMONICA), LA NOTTE SUL 23, SKIATORI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI FURONO RICACCIATI CON RAFFICHE DI FUOCO.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, NELLA GIORNATA DI IERI CONSUETI DUELLI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE DANNEGGIARONO ALCUNI APPOSTAMENTI DI BATTERIE NEMICHE.

SULLA FRONTE GIULIA, L'ATTIVITÀ DELLE ARTIGLIERIE FU PIÙ INTENSA AD ORIENTE DI GORIZIA E TRA BONETI E IL L. DI DOBERDÒ. SUL CARSO, ALCUNE GRANATE CADDERO SU UN NOSTRO OSPEDALETTO, SENZA FARE VITTIME.

NELLA PASSATA NOTTE, UN CONTRATTACCO TENTATO DAL NEMICO, CONTRO IL TRINCERAMENTO DA NOI RICONQUISTATO A SUD EST DI GORIZIA, FU NETTAMENTE RESPINTO PER IL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

25 Gennaio.

NELLA ZONA DEL TONALE (VALCAMONICA), INSOLITA ATTIVITÀ DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, VIVAMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

IN VALLE DI POSINA (ASTICO), UN NOSTRO DRAPPELLO CIRCUÌ E PRESE PRIGIONIERA UNA PICCOLA GUARDIA NEMICA.

SU TUTTA LA RIMANENTE FRONTE, COPIOSE NEVICATE LIMITARONO LE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE A TIRI INTERMITTENTI, PIÙ VIVACI IN VALLE DI CISMON, NELL'ALTO TRAVIGNOLO (AVISIO) E NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA.

NOTE SOCIALI

PER I PICCOLI AFFITTUALI sotto le armi

La facoltà di chiedere la riduzione d'affitto

C'è una categoria di disgraziatissimi lavoratori, i *piccoli fittabili*, ai quali non ha pensato nessuno. Essi sono pure obbligati al servizio militare, difficilmente hanno esoneri, perchè agli esonerati ha provveduto per proprio conto il grosso agricoltore, e non il piccolo agricoltore; tante volte si sentono anche respinger il sussidio chiesto per la famiglia. La condizione della famiglia del *piccolo fittabile* è la più triste di tutte!

Per alleviarla serviamoci almeno della legge. C'è una legge, il decreto del 2 novembre 1916 per i *contratti agrari*, che ha un articolo in favore della povera classe dei piccoli fittabili. Ma nè la legge, nè l'articolo sono conosciuti, tanto meno sono applicati. In tutta la Provincia, sono pochissime le famiglie dei piccoli fittabili che hanno ricorso perchè nei loro riguardi fosse ammesso il vantaggio di *ridurre considerevolmente l'affitto*. Sicuro, il decreto in parola consente che alle famiglie dei piccoli fittabili sotto le armi si riduca l'affitto fino al 15 per cento, per ogni persona della famiglia che trovisi soldato.

Ecco l'articolo 4 del decreto 2 novembre 1916:

«Nei contratti di piccolo affitto, stipulati prima del 24 maggio 1915, allorchè la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza dell'affittuario, riconosca la grave condizione economica creatagli da insufficiente coltivazione del fondo per causa di richiami alle armi, di membri della propria famiglia, la Commissione stessa può dichiarare ridotto il canone di affitto per l'annata in corso e per le successive a cui si estende la proroga, nella proporzione di non oltre il quindici per cento sulla metà del canone stesso, per ogni uomo della famiglia che trovisi richiamato alle armi.

«Lo stesso abbuono può essere concesso anche pei contratti di piccoli affitti stipulati dopo il 24 maggio 1915 quando sia provato che all'atto della stipulazione non fu tenuto conto dei richiami sotto le armi, nonchè alla vedova, ai figli, e agli altri aventi causa dall'affittuario, nei casi in cui abbia avuto luogo l'applicazione dell'art. 2.

«In caso di subaffitto, l'abbuono di cui sopra è a carico per metà del proprietario e per l'altra metà dell'affittuario primo».

L'importanza di quanto dispone questo articolo è evidente. *I piccoli fittabili* sanno che, se sotto le armi, possono chiedere di pagare meno, assai meno, d'affitto. Ed a proposito è bene ricordare che è considerato «piccolo affittuario» chi coltivi terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio o di persone della sua famiglia, e che in ogni caso è ritenuto, per la legge 8 agosto 1915, piccolo fittabile chi paghi per canone d'affitto non più di 2000 lire all'anno per uno o più fondi complessivamente.

Tutte le famiglie, dunque, di piccoli fittabili, che si trovino in tristi condizioni per effetto della chiamata d'uno dei loro sotto le armi, possono rivolgersi alle Commissioni mandamentali arbitrali, dichiarare e provare le conseguenze del richiamo di alcuni loro membri e chiedere una riduzione d'affitto proporzionale al danno che subiscono.

Per il caso di subaffitto, non infrequente nella nostra Provincia, si ricordi che l'abbuono è per metà a carico del proprietario e per metà a carico del primo affittuario.

I nostri amici facciano conoscere bene alle famiglie di tanti poveri lavoratori quali sono i piccoli fittabili, quanto abbiamo scritto; compiranno un dovere.

Sui campi di guerra

DIARIO.

19 Gennaio.

Il cattivo tempo ostacola le operazioni anche di artiglieria, sul FRONTE ITALIANO.

Gl'inglesi hanno ottenuto numerosi successi in FRANCIA, occupando importanti trinceramenti nemici a Beaucour sur Ancre, a Lens a Calonne.

Sul FRONTE DI RIGA i russi hanno attaccato a sud di Smorgon senza avanzare.

Sul FRONTE DI VOLINIA E GALIZIA, soli duelli di artiglieria. IN BUKOVINA un'offensiva tedesca sulla ferrovia Bystriza-Kimpolung è stata respinta.

In ROMENIA la controffensiva dei russo-romeni ha ottenuto reali successi tra i fiumi Cassin e Susita essi hanno preso un'altura e a sud di Galatz hanno rioccupato Vadeni.

20 Gennaio.

Continua il maltempo sul FRONTE ITALIANO che paralizza le operazioni. Due aeroplani austriaci sono stati abbattuti sul Carso.

Nessun avvenimento degno di nota sul FRONTE FRANCESE. I tedeschi hanno dovuto sgombrare una posizione avanzata a Serre.

Sul FRONTE DI RIGA non sono avvenuti combattimenti.

Sul FRONTE RUSSO a sud della palude di Pinsk i russi hanno preso un posto avanzato a Krasohin, ma hanno poi dovuto abbandonarlo.

In ROMANIA la paralisi dell'avanzata austro-tedesca sul Sereth continua. I romeni hanno occupata una collina a sud-ovest di Pralia, Tulcea e Isaccea sul Danubio sono state violentemente bombardate dai russi.

Sul FRONTE MACEDONE attività minima di combattimenti.

Le truppe italiane in ALBANIA hanno occupato le località di Selca ed Arta presso Ormeni.

21 Gennaio.

[illegible] combattimenti, le sole artiglierie sono state in azione.

Anche sul FRONTE FRANCESE nessun avvenimento importante; si nota soltanto attività delle fanterie tedesche in Alsazia presso Altkirch.

Su tutto il FRONTE RUSSO da Riga ai Carpazi relativa calma.

Nei CARPAZI BOSCOSI i russi hanno attaccato con successo a nord est di Belbor.

Sul FRONTE RUMENO ormai le posizioni dei belligeranti si sono quasi immobilizzate dinanzi al Sereth; i romeni hanno attaccato con grande violenza nella valle del Lusita senza riuscire ad avanzare; i tedeschi hanno occupato la città di Nevoeti sul Sereth, esploratori russi hanno varcato di sorpresa il fiume Putna.

In MACEDONIA soli combattimenti di dettaglio non degni di nota.

I russi hanno occupato Borudja sul FRONTE DEL CAUCASO.

22 Gennaio.

Sul FRONTE ITALIANO in generale calma, nostre pattuglie hanno avuto piccoli scontri nella zona di Plava e sul Carso.

Nessuna operazione importante sul FRONTE FRANCESE, gli inglesi sono riusciti a compiere incursioni a [illegible] a Neuvre Chapelle.

Sul FRONTE RUSSO a nord di Pinsk soli duelli di artiglieria.

In GALIZIA esploratori russi hanno catturato un distaccamento nemico a Zagvoj presso Stanislavoff.

Nei CARPAZI ORIENTALI i russi hanno attaccato al Nestlicinesti a ovest di Valeputna ma non sono riusciti ad avanzare.

Sul FRONTE RUMENO la situazione è invariata sul Sereth, però i tedeschi hanno ottenuto un notevole successo sul Trotus, che hanno traversato occupando anche la città di Mamosti.

Sul FRONTE MACEDONE solo azioni di dettaglio non meritevoli di nota.

Continua la cacciata dei turchi dalle rive del Tigri in MESOPOTAMIA a nord est e a sud ovest di Kut-el-Amara. La riva destra del fiume in questo punto è sgombra.

23 Gennaio.

Continua la calma delle operazioni sul FRONTE ITALIANO, dovuta al tempo avverso.

Anche in FRANCIA nessun avvenimento degno di nota. In Alsazia è continuato l'arrivo di truppe tedesche, ma esse sono rimaste inattive.

Nessuna operazione importante sul

FRONTE RUSSO a sud del Pripet i russi hanno attaccato a Friedrichshof senza successo. A sud del Pripet i tedeschi hanno attaccato a Baranowitchi sul Potiessie, a Mirinska, presso Kovel in Volinia e sulla strada Tarnopol-Zolotchow in Galizia, ma sono stati ovunque respinti. Gli austriaci hanno occupato di sorpresa una trincea a Nicanica.

Sul FRONTE ROMENO gli austro-tedeschi non hanno fatto nessun progresso. I loro attacchi nella valle dell'Oituz sono falliti.

Sul FRONTE MACEDONE truppe italiane hanno preso l'offensiva a sud del lago di Ochrida.

Nel CAUCASO i russi hanno attaccato con successo l'ala sinistra turca, ma hanno dovuto poi lasciare le posizioni prese.

In MESOPOTAMIA gli inglesi continuano la loro risoluta offensiva ad est di Kut-el Amara.

24 Gennaio.

Sul FRONTE ITALIANO nessuna operazione nel Trentino; a sud di Gorizia gli austriaci sono entrati in una nostra trincea, ma subito hanno dovuto abbandonarla.

Operazioni di battaglia in FRANCIA, gli inglesi hanno eseguito un colpo di mano a Neuville St.-Waast e i tedeschi ad Armentières. Continuano i combattimenti di avanguardia in Alsazia.

Sul FRONTE DI RIGA piccoli scontri a Kuggersin e a Kalhezen senza risultati.

Sul FRONTE di VOLINIA e GALLIZIA i russi tentarono l'offensiva sullo Stochod ma i tedeschi li contrattaccarono; situazione immutata.

Sul FRONTE ROMENO la situazione è immutata; i russo-romeni hanno tentato in parecchi punti la controffensiva. I bulgari hanno passato il Danubio sud del Danubio a nord di Tulcia.

SUL FRONTE MACEDONE piccoli scontri senza importanza a Gradesbnitza; nel resto solo azioni di artiglieria.

I turchi hanno avuto un piccolo successo nel CAUCASO occupando le alture di Karancherifabad; i russi si sono ritirati a Duchtabad.

Nel MARE DEL NORD, presso la costa olandese e più propriamente all'isola di Schouwen è avvenuto uno scontro fra siluranti tedesche e inglesi. La flotta tedesca fu dispersa ed una torpediniera affondata, anche gli inglesi perdettero una torpediniera colpita da un siluro.

VARIETA'

Parole profetiche.

Leggiamo nelle lettere inedite del celebre P. Lacordaire (Lettera 151, febbraio 1847) queste parole che hanno una luce speciale nei tempi che attraversiamo.

«Gli uomini del nostro secolo, si trovino associati in forma monarchica, o democratica, non vogliono, per alcun verso essere governati dalla religione. Essi si sono formati il convincimento che la religione non è altro che una pratica individuale inerente a certe anime in una misura assai scarsa per esser possibile. Ma i poveretti ne saranno ben puniti! L'orizzonte si offusca sempre più e probabilmente delle grandi sciagure sociali riveleranno *l'impotenza di governare il mondo con un meccanismo puramente* MATERIALE.»

Speriamo almeno che dopo la guerra si metta giudizio.

Dopo la guerra?... E perchè non fin da ora?

Una risposta eloquente.

Il cittadino Sebastien Faure faceva una conferenza a Melau (Aveyron). Rivolgendosi ai cattolici, osò dir loro: «La vostra felicità eterna noi ve la lasciamo. Questa terra di cui voi avete fatto un inferno, noi vogliamo farne un paradiso. E in questo paradiso non vi saranno molti chiamati e pochi eletti, come nel vostro Vangelo. Tutti sono chiamati e tutti saranno eletti.

Una signora cattolica che assisteva alla conferenza ed era vestita a lutto, si avvicinò al rinnegato e gli disse:

«Signora, io avevo un figlio unico. Egli era la mia gioia e il mio miglior orgoglio. Io l'ho perduto. Come mi farete voi un paradiso di questa terra, se voi non mi lasciate neppur la speranza di ritrovarlo un giorno?».

Ma Sebastien Faure non seppe che rispondere alla sua interlocutrice; con un'alzata di spalle, per darsi un po' di sussiego, si rivolse altrove.

Agli odierni anticlericali, che pur fra gl'innumerevoli dolori di questa tremenda guerra, cercano di togliere dal cuore dei popoli il tesoro della fede, giriamo l'eloquente risposta di quel la povera madre.

Se sapessi chi sono io.

Storiella.

Sale in tram una grossa signora trafelata e scollata, la quale, appena si è messa a sedere, comincia a lagnarsi contro il ragazzo sostituto tramviere: «Non al veduto che ho fatto il segnale di fermata? Bel modo di trattare! Se sapesse chi sono io!».

I presenti... parteggiano subito per il giovanissimo impiegato, mal pratico della sua nuova occupazione. Ma la grossa signora trafelata e scollata non se accorge, e continua: «Se sapesse chi sono io!»

«Oh io so io chi è lei! — interrompe un ottimo signore — Lei è una povera donna, che non ha neanche i soldi per comperarsi una camicetta che le copra il petto come si deve!...».

Risata generale. La signora alla prossima fermata... scomparve!

Il gattone e la topessa!

Diceva un grosso gatto a una topina:
che mai più bella ne fu vista in giro
«Perchè non vuoi darti? Oh, se t'ammiro!
Giuro che dal mio cuor sei la regina!»
E la topetta, un po' vanitosina,
come non poche femmine, un respiro
lasciò sfuggir dal muso, e al brutto tiro
del micio si prestò quella mattina.

Poi, pavoneggiandosi, la micia,
dal suo buco non appena usciva
se l'ebbe il gatto fra le grinfie e la bocca.
Adesso stride inutilmente, e plora
sul suo mal tiro... — E quello che vi tocca,
spesso, ragazze! e vi basta ancora!

Logica infantile.

Enrichetto non vuole andare a letto.

E la mamma gli dice: Via, presto va a letto: non sai che anche i pulcini si coricano appena fa notte?

— Lo so — risponde il fanciullo birichino — ma anche la chioccia il segue e va a dormire presto.

Per finire.

I debiti della signora.

La sarta si presenta alla porta di una sua cliente debitrice e domanda alla cameriera:

— C'è la signora?

— No... è uscita.

— Uscita anche stavolta? — esclama stizzita la sarta. E la decima volta che mi si dà questa risposta. Ma allora perchè si fa fare tanti vestiti?

— Ma appunto per uscire — risponde prontamente la cameriera.

Son.

S. DANIELE
Sotto la valanga

Viene comunicata la notizia della morte del Soldato Natolino Giacomo di Lorenzo della 6.a comp. del Battaglione Tolmezzo avvenuta il 9 gennaio 1917 sotto una valanga di neve.

Similmente il soldato Casasola Costantino del 2.0 Genio comp. 180 moriva travolto dalla neve e la notizia giungeva in data del 17 p. p. Il Signore si abbia i nostri due bravi e religiosi parrocchiani nel suo regno eterno.

Una lettera incensurata.

Dal fronte,

Caro maestro, ... l'anno nuovo speriamo sia l'anno che porterà tra gli uomini la sospirata pace che tutto il mondo agogna e che il Divin Redentore ci ricorda nel suo Vangelo: **Pax sia con voi.** Ma io la vedo ancora lontana quella luce di pace, di cui oggi si parla nelle varie gazzette e che milioni di uomini desidererebbero; ma questo tremendo castigo non cesserà fino a che l'Europa non si umilierà e invocherà da Dio la pace, che da Lui solo dipende il destino dei popoli.

Io mi preparo alla nuova campagna del '17 con maggior fede e rassegnazione e col pensiero al Vangelo di Gesù, le di cui parole mi sono raggiane sempre. Così spero il premio nell'altra vita come Iddio ha promesso ai suoi figli. Sui campi di Marte si combatte ancora e forse per molto tempo; a dire come si passa la povera vita, non c'è cervello umano che la possa comprendere senza averla provata.

Ben diceva Gesù: **Verrà il tempo delle grandi tribolazioni** e credo, sia proprio giunto. Le raccomando la quotidiana preghiera che ci conservi entrambi.

Sergente ...

ZUGLIO
Tassato

Grassi Pietro e figli vini coloniali 37627.17.

Ignoti

scalando una finestra, penetrarono nel negozio di privative della signora Maria D'Agostinis e vi rubarono oltre 350 lire.

PRATO CARNICO
Saltimbanchi!

Mariano Rupil, Celeste Agostini, Umberto Zamor e Luigi Zognolo vennero messi in contravvenzione perchè tenevano feste da ballo.

SUTTRIO
Anche

il sig. G. B. Marsilio, segheria, 5067,67 venne tassato. Ditte i cui redditi sono definitivi: Del Moro Alvise vini coloniali 1131,67; Del Moro A. e Quaglia G. legnami 4653,05.

PERCOTTO
Mentre si combatte

in Crimea si pensa: Perchè solo noi dobbiamo restare in pace? La reclame oggi si fa a base di teste rotte. E tempo d'uscire dalla neutralità. Quelli che maggiormente resistono sono i **forti**, ed anche Crimea ha il suo **forte** dove le dichiarazioni di guerra aumentano in ragione geometrica. Tanto per dare un saggio della guerra — **eroicamente** portiamo un comunicato della scorsa settimana — Carretto, uscendo precipitosamente dal **forte** minacciò travolgere bambino. Dato l'allarmi scatenossi attorno al malcapitato birocciaio la furia mascolina e femminina. Meraviglioso putiferio che ha riscontro solamente con quello descritto da Dante.

Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira
voci alte e fioche e suon di man
con elle
(Inferno - canto IV).

Dopo tre anni circa di dolorosa esperienza possibile che non si siano accorti che questo è un **forte** che non si riduce al silenzio con rumorose batterie di pettegolezzi!

Sudicerie.

Pur troppo anche nei nostri paesi comincia a infiltrarsi la sudiceria di certi fogli giornalieri o periodici. Si è dato perfino il caso di un disgraziato ragazzo recante in giro tale lurida merce, che pressato da un bravo giovanotto a vendergliela tutta per farne un ridente falò nel timore di perdere i soliti clienti si mise inconsolabilmente a piangere. La indignazione più viva però è per quegli infami che l'anno indottato e servendosi di lui gli hanno rubato con pochi denari il suo tesoro, il pudore dell'innocenza. Cristiani, cui preme di conservare la integrità della vostra fede, la onestà del vostro vivere, la giustizia dei vostri sentimenti e delle vostre opere, tenetevi lontani dalla cattiva stampa. E' però d'altra parte consolante il pensiero che la **buona** anche presso noi si va facendo sempre più diffusa.

Circa 80 famiglie sono abbonate alla «Nostra Bandiera» e molti leggono il «Corriere del Friuli» risorto a vita novella, e l'«Avvenire», che quotidianamente ci giungono per il tramite dei giornalai Basello Ermenegildo e fratelli Bertossi, che non rimangono neghittosi a vedere l'assassinio morale di tante anime, ma superando difficoltà senza numero stendono vigorosa la mano a impedirlo. Bravi! e coraggio sempre.

PAULARO
Ancora quella musica

Per i sopraffitti di guerra vennero tassati:

De Crignis Martino legnami 4759; Flosoergher Giacomo vini foraggi dazio 7445.01.

I redditi della ditta Daniele Ciama, vini, 960,19, non sono definitivi.

SEDEGLIANO
Un bel caso

(23) Potrebbe essere un super Anirei... ma per Zappetti Fabio di qui fu un gradito... per cominciare! Il Zappetti essendo della classe 1874 doveva presentarsi il giorno 18 al distretto di Sacile. Dentro se pensava alla triste sorte di aver solo tre figli cogli occhi aperti alla luce ed il quarto tutt'ora in viaggio. Ma che è che non è il giorno 17 alle 22 in punto, nasce il quarto rampollo. La situazione d'improvviso si rischiarò ed il Zappetti ottenne l'esenzione.

Al suddetto rampollo, o rampolla, fu dato il nome di Maria Male! Dovevano chiamarla Benvenuta! E' un bel caso?...

Assistenza Civile

Il Comitato di assistenza Civile, radunatisi in questi giorni riassunse la gestione a tutto il 31 dicembre 1916; Entrata per offerte contributi ecc. lire 5548.33; uscita per soccorsi ecc. lire 3156.60; fondo di cassa depositato L. 2391.73.

Fu stabilito di aprire in paese una casa del soldato; fu nominata una commissione incaricata di predisporre una pesca di beneficenza e deliberò nuovi sussidi.

VILLA SANTINA
Vennero tassati

per i soprafitti di guerra Valenti frat. legna da ardere 7837.98.

VARMO
Calcio mortale

Il Signnese Bardelli Cesare riceveva un calcio al fianco destro da un cavallo mentre lo governava facendolo stramazzare al suolo. Soccorso dai suoi commilitoni fu prontamente curato da un medico militare, e nonostante le amorose cure, tra atroci spasimi moriva.

Lascia la moglie e figli.

PALUZZA
I fratelli

Bruetti, vini legnami sono tassati per soprafitti di guerra, 19732.31, come pure De Andrea frat. coloniali 6594.65 Del Negro Osvaldo id. 4165.04, Salon Giuseppe vini coloniali 21.842.01. Panificio Alto But forno 1507.81. Piazzotta Floreano fornaio legnami 5632 e 99.

CAMPEGLIO
Anche il maiale!

Dopo ripetuti furti, dei quali abbiamo dato notizia in questa cronaca, consumati da ignoti, gli stessi tentarono sere or sono di rubare il maiale a Luigi Vanoni, ma non vi riuscirono.

S. GIORGIO DI NOG.
Una conferenza di un professore francese.

Martedì 23 p. p. presenti alte personalità militari accademici e studenti dell'Università, alle 15, nell'aula magna della nostra Università Castrense, il prof. francese dott. Duval della chimica medica di Parigi, ora in missione fra noi, ha parlato sulle nuove conquiste della chirurgia di guerra. Disse anche delle lesioni articolari, e della chirurgia polmonare. Elogiò l'applicazione del metodo italiano Forlanini e spregiò i metodi tedeschi che rendevano le operazioni di grande difficoltà. In fine fu vivamente applaudito.

S. MARIA LA LONGA
Tentativo di furto!

Uno sconosciuto, nel cuore della notte, salito sul tetto della cucina della signora Maria Del Mestre, tentava fare un foro per poi penetrare nell'interno, senonchè la detta signora svegliata dal rumore ed incuriosita s'affacciò alla finestra e s'accorse di ciò che si trattava. Presa dalla paura, si mise a gridare, tantochè il mariuolo dovè darsi alla fuga.

TRICESIMO
Per i sopraprofitti di guerra

furono tassati i seguenti: Portolotti Eugenio 2555,72; Boschetti Domenico e fratelli macelleria, osteria, caffè ecc. 19.946,89, Castenetto Giovanni Battista generi alimentari 2374,66, Sbuelz Luigi e Giovanni, tessuti, generi alimentari 7830.30.

RIGOLATO
Ditte i cui redditi non sono definitivi

RIGOLATO. — Gorian Cappellari frat. coloniali 5250.62. Pellegrino Michele oste coloniali 1683.27.

COMEGLIANS. — De Antoni frat. legnami 14.592,70.

OVARO. — Micoli Toscano Luigi id. 784.82.

TREPPO. — De Cillia Carlo vini coloniali 5980.06; Craighero Felice e C. legnami 6071.21.

LUSEVERA
I sopraprofitti di guerra

Stefanutti Valentino vini, generi alimentari 5699.11.

SEGNACCO
I nuovi tassati

Rossi Giovanni e fratelli, formaggi 2279,64. Vattolo Natale vini 5948.11.

NIMIS
I tassati per i sopraprofitti

Antoniutti Gio Batta vini, generi alimentari ecc. 6237,52, Antoniutti Giuseppe e Comedi Anna id. 10075.97.

CISERIIS
Tassato per i sopraprofitti

Treppo Valentino, detto Tisin, vini generi alimentari 8518, 67.

TARCENTO
Sopraprofitti di guerra

In questo paese vennero tassati per i soprafitti di guerra, i seguenti: Barbieri Lindo pasticciere 2[illegible],53, Ciardi Ilarione vini 9363, Crosatti Romano generi alimentari 7121,75, De Chiano Sarino vini 3945.69. Facchini Pietro fornitore e commerci occasionali 6174,05, Job Gregorio, generi alimentari (rendita dichiarata) 13007,80, Nanis Pietro fornaio 1072,55. Pastanotto Giuseppe vini 3260,30, Pividori Anna granaglie, birra vini legna bestiame 3799,41 Rovere Purcu[illegible] 2544,45 Tomada Giovanni pasticcierie 3316,44. Toneatti Antonio pizzicagnolo 3041,09.

OSOPPO

Comune di Osoppo. Cragnolini Cristoforo 120,43, De Franceschi-Venchiarutti Giovanna 120,43, Olivo Sebastiano 301,07, Rossi Francesco 20,73, Valerio Giovanni 120,43, Zerbinatti Carlo 1202,86, Zerbinatti Magno 1231,82, Bottoni Gioacchino 2526,16, De Cecco Giovanni 8593,07, Codola Pietro 240 e 36.

CORNINO
Fede di popolo

Martedì 23 corr. il popolo di Cornino volle celebrare una festa votiva di preghiere pei nostri soldati. Alla mattina parecchie Comunioni, straordinario il concorso alla Messa solenne e alle funzioni della sera. Erano presenti parecchi soldati in licenza e i fanciulli e fanciulle della scuola condotti dalla Maestra signora De Campo.

Il Vicario sostituto tenne un discorso religioso-patriottico e lesse una preghiera speciale pei nostri soldati, che il popolo ripeteva commosso. Un quadro votivo all'altare della Madonna ricorderà la cara e devota festa.

BAGNARIA ARSA
Cose di scuola

Pare proprio impossibile, eppure le scuole di questo nostro comune, l'unico forse in tutta la Provincia, sono ancora sprovviste del materiale scolastico occorrente, ed intanto i nostri fanciulli non possono nè leggere nè scrivere.

Non sappiamo se spetti al Comune o al Patronato scolastico provvedere, ma intanto assistiamo ad un fatto biasimevole e dannoso. Ci pare che oggi sia qui giunto l'ispettore scolastico riuscirà allo scopo? Speriamo.

AMARO
Tassati

per sopraprofitti di guerra.

Tamburlini G. B. vini coloniali 8120 e 37; Comeglians Raber frat. legnami vini ecc. 17.854.10 — Colinassi Angelo legnami 2785.13.

FORNI AVOLTRI
L'unico (!)

tassato in questo paese per i soprafitti di guerra è il signor Angelo Candito legnami, 1677.45.

TOLMEZZO

Soprapprofitti di guerra.

Vennero tassate le seguenti ditte: Agostinis e Grassi grani, vini solo lire 10.408.64 — Ascoli [illegible] formaggio 3363.59 — Chiussi Ascanio farmacista 6952.13 — Ciani G. B. tipografo 14.757.84 — Corbellini Rego farmacia 1476.06 — Cossetti Gioachino pizzicagnolo 2290.76 — De Gleria frat. vini grani 11991.82 — Donatis G. Batta vini coloniali grani 27 mila 500.52 — Ermano Florindo pel [illegible] 5121.82 — Filipuzzi Filippo impresario 2645.12 — Fumei e Comp. [illegible] pelli 1647.18 — Gressani Luigi energia elettrica 1939.36 — Linussio Dante manifatture, chincaglie 14.173 e 89 — Morassi anna caffè 4133.45 — Fabris Italia caffè 2782.27 — Pilluitti Lina caffè 1246.15 — Pialinini Teresa trattoria 1028.59 — Giovanni Tavoschi conceria pellami 4698.56 — Ungaro Cosimo vini 6200.45 — Candoni Giacomo manifatture 1490.72.

Sono state iscritte a ruolo le seguenti ditte per i seguenti redditi dichiarati:

Alta Mario albergo 2990.91 — Cussigh Giovanni e figlio ortaggi 3650.90 — Gressani frat. dazi e legna da ardere 39454.80 — Larice Antonio e figlio macellaio 3890.40 — Morgante Giacomo mac. 2731.87 — Melinari Vittorio coloniali privative giornali 1443.16 — Vidoni Augusto e moglie trattoria 1590.04 — Cooperativa Carnica forniture militari 17.677.46.

Note Friulane

CORMONS. — Il Commissario civile di Cormons, conte Avogrado, venne insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Cinematografo Pro Croce Rossa e grande successo non solo artistico, ma anche finanziario, tutto s'intende a vantaggio della Croce Rossa.

S. PIETRO AL NATISONE. — Si verificarono gravi irregolarità amministrative nella gestione daziaria dei Comuni di Drenchia e Grimacco. Il servizio esattoriale fu affidato al cavaliere Giuseppe Sirch.

FONTANAFREDDA. — L'operaio Navaro Ernesto che percorreva la linea Cormons-Padova per il servizio militare nel passare — mentre il treno era in corsa — da una vettura alla altra, perdette l'equilibrio e cadde nel mezzo dell'altro binario mentre stava per giungere una tradotta. Fortunatamente non ebbe che a riportare lievi escoriazioni.

PERCOTTO. — L'oscurità cagiona sovente sorprese nelle nostre strade che la amministrazione comunale "in barba a tutte le proteste dei contribuenti" si ostina a lasciare così come sono, cioè pozzanghere, laghetti, mucchi di sassi, ecc. ecc. Così a quando si notano disgrazie. Siano rese grazie ai signori che stanno in Municipio.

CAMPOFORMIDO. — Si lavora alacremente per il nuovo pozzo. Si sono già scavati 18 metri.

CORNO DI ROSAZZO. — Sulla pubblica via Felice Ligorio e Giovanni Suergio vennero a diverbio. Il secondo si buscò una coltellata guaribile in 30 giorni.

POZZUOLO. — Dal Ledra fu ritirato il cadavere di Valentino Mondo fu di anni 65. Il Mondolo era dedito al bere.

E' una porcheria.

Come i corpi marciti danno fetore, così le anime corrotte gettan fuori turpiloquio e bestemmie.

Non si sa più come liberare le nostre creature dall'udire queste nefandità. Le portate a spasso? bestemmie; li mandate a scuola? bestemmie. Li tenete a casa? bestemmie sotto le finestre. E' una disperazione per la gente di garbo, la quale non può non sentirsi addolorata a tanto vilipendio.

I forestieri rimangono nauseati dal parlar schifoso, che fa orrendo contrasto con la dolcezza e del nostro idioma e con la purezza e la serenità nostrale.

Il turpiloquio e la bestemmia, gente di garbo a qualunque religione apparteniate, li fa sempre ritenuti come abbominevoli ed infami.

Prof. A. Alfani.

"LA NOSTRA BANDIERA" nel giudizio dei contadini

Sicuro, anche i contadini vogliono, ogni tanto, prendersi il lusso di giudicare l'importanza ed il valore dei diversi giornali. E fin qui niente di male, anzi è bene se ciò vien fatto allo scopo di conoscere il giornale che merita d'esser letto. Il male invece incomincia quando si vuole ad ogni costo dipingere sinistramente il proprio giornale allo scopo di poter dimostrare giustificata la relativa disdetta d'abbonamento.

E, purtroppo, non sono pochi, anche fra i lettori della «Nostra Bandiera» quelli — specialmente ora, dovendosi rinnovare il pagamento di quella miseria — che si sforzano di definirlo un giornale da poco; non contiene niente di ciò che potrebbe interessarci; non parla altro che di religione; e tante altre sciocchezze vi mettono innanzi che sarebbe difficile enumerarle.

Certamente, per spiegare come essi possano emettere simili giudizi — quando non lo facciano per malvagità — bisogna cercare la causa nel fatto, che non lo leggono mai.

Infatti come si può leggerlo, questo giornaletto, senza trovarci in ogni numero delle cose utili che riguardano i contadini in ispecie, e tutti gli operai in genere?

Per chi sono le notizie continuamente date, con schiarimenti opportuni, dei decreti ministeriali relativi all'agricoltura ed altri rami ove sono in giuoco gli interessi del popolo? Non si osserva come viene sempre illustrata l'opera svolta alla camera da quei deputati che propugnano leggi a nostro vantaggio.

E tante altre cose, riflettenti le organizzazioni nostre, i convegni e congressi ove si discutono le condizioni operaie per studiarne i rimedi vi si possono trovare. Ma per trovare bisogna cercare, cioè, bisogna leggere.

Non si creda per altro che io — pur umile lavoratore dei campi — sia alieno dal trovare al nostro settimanale qualche mancanza; al contrario ne scorgo una che mi sembra di capitale importanza. Però la colpa anzichè addossarla ai redattori della «Nostra Bandiera» devo, mio malgrado, attribuirla alla caratteristica noncuranza di noialtri abbonati. Intendo parlare del nostro assenteismo in fatto di collaborazione.

Essendo del parere che il giornaletto non solamente dovrebbe venir maggiormente da noi letto, ma anche per una buona parte scritto, mi duole dover constatare che quasi mai non si possa leggere qualche cosa sopra scritta magari alla buona da qualche compagno di classe.

Mi ricordo d'aver letto su queste colonne, più di una volta negli anni addietro, l'invito rivolto ai contadini perchè vi portino, in questo senso, il loro modesto contributo; ma purtroppo l'esito fu sempre mediocre e di breve durata. Evidentemente fra noi contadini vi è grande avversione per il leggere e più ancora per lo scrivere.

Eppure, credo, che se ne avvantaggerebbe di molto il nostro giornaletto potendo offrire un'opportuna palestra per le libere discussioni dei suoi abbonati sulle cose politico economiche che a loro interessano. Ed io mi terrei soddisfatto se con queste considerazioni provocatrici riuscissi a destare qualcuno dal suo letargo, non fosse altro che per confutare quelli che, ad arte, voglion dir male della «Nostra Bandiera».

Il figlio della plebe.

IL RITORNO DELL'ALPINO

(DAL VERO)

Benedetto Iddio! — venivano tutti in licenza, e lui no. Non nominava più la licenza neppur sulle cartoline che scriveva. Care cartoline sgualcite, scritte col lapis che arrivavano e giravano in dieci mani, baciate, contemplate, come un tesoro. Nevicava sempre lassù! — egli lo scriveva.

— E verranno le valanghe e lo porteranno giù a sfracellarsi! — commentava la mamma.

— Dio! Dio! almeno vederlo prima.

E le voci diventavano nervose fra le lacrime, rabbiose anche.

— Sono undici mesi che è lassù, undici mesi. E neppur un giorno di riposo, uno che è uno, no neppur quello! Sempre là, rintanato nella trincea... Ah, se conoscessi Cadorna! io gliele vorrei dire certe cose!

E i consigli salivano a stormi, audaci, tenenti a Porro e Cadorna. Le voci squillanti delle sorelle [illegible] echi inconsci di strategia, di logistica, di tattica. Il cuore batteva contro l'impossibile senza avvedersi.

Il cuore! chi può soffocare questo dolce tiranno che tutto vuole e tutto chiede?

— Noi qui — diceva la mamma — qui nel caldo, con la cena pronta, e il vino, e il caffè, e poi un buon letto e lui invece...

— Taci, taci, mamma! scattavano le altre voci quasi a soffocare un contrasto che pure era in tutte vivissimo, bruciante quasi come un rimorso.

E i giorni passavano così. Natale così, primo d'anno così, l'Epifania così!

— Posta oggi?

— Sì. Ha scritto Arturo.

— Viene?

— Nulla. Nevica lassù.

E il dialogo finiva in un gemito, con una lacrima che tremava sulla cartolina scribacchiata col lapis su un sacco da trincea.

— o —

Un colpo alla porta come una cannonata, e la Rina comparve ansante, rossa in volto.

— Mamma, mamma — gridò — una visita. E rideva sulle labbra, negli occhi, in tutta la persona era il fremito d'un riso irrefrenabile.

— Visita! Visita! Indovina mamma, di, su!

— Ma chi è? Dimmi per l'amor di Dio!

— No! devi indovinare.

— Matta! non scherzare! — rimproverò Natalia alzando il viso dalle padelle fumicanti.

— Arturo!

Fu un grido: Dove?

Ed egli entrò. Non disse parola, nessuno ne disse. La mamma tremava pallida, convulsa: non ebbe la forza di alzarsi dalla sedia. Piangeva, incita.

E le lacrime scorsero sul viso di lui. Mordeva il fazzoletto guardandosi in giro. Poi sorrise un po' a tutti, e i baci scoccarono, ardenti che lasciavano un segno rosso sulle guance umide. Poi le domande, le esclamazioni scoppiarono a gruppi, inseguendosi come lo scoppietto d'una scarica accelerata.

E lui, l'alpino, ritto in mezzo alla cucina, sorrideva rispondendo un po' a tutti, interrompendosi ogni tanto per cogliere le domande tra il vocio generale.

— Sì, si sto bene! Non vedete?

— E la neve?

— La neve? Nevica ancor. Giù, giù sempre e il vento la mulina a vortici e nembi che soffocano.

— E voi?

— Noi? A prenderla, è tanto semplice.

— Uh! e perchè non spazzarla?

L'alpino ride e ha negli occhi l'immenso cumulo bianco che sale, sale soffice, freddo, e copre baracche, camminamenti, tutto.

— E gli Austriaci, Arturo?

— Eh, sono là, giù in basso, a venti metri.

— E non vi fanno paura?

— La paura l'hanno loro. Siamo alpini lassù sapete, e della sesta!. Un colpo non falla mai, tiriamo come al bersaglio. Essi lo sanno e stanno accovacciati come talpe. Siamo i diavoli noi! ce lo dicono essi.

— Vi parlano allora?

— Altro che! Ci mandiamo a grida che rotolano giù per le valli lontano, lontano, lontano.

Il circolo s'è stretto intorno all'alpino che parla. Gigi e Leo gli toccano i bottoni, gli stirano la giubba, palpano le fasce.

— M'hai portato le fascie? E la pallottola del «Patatucchi?» La mamma ha gli occhi su lui, immobili, pare voglia accertarsi che è Arturo, il suo Arturo. Le sorelle si spingono si urtano per avere il primo posto, per guardare, per vedere meglio.

— E la cena? Avrai fame Arturo? Chi si ricordava più della cena? La Natalia aveva piantate le padelle che odoravano di arsiccio maledettamente.

— Uccidiamo il tacchino grasso domani, vero mamma?

— E portiamo l'uva riposta da tanto tempo?

— Sai, Arturo, ho dovuto chiuderla io a chiave. E te l'ho curata dagli acuni guasti... dice l'Assunta.

E Arturo sorride e c'è tanto amore, tanta gratitudine in quel sorriso.

— E non sei stanco Arturo?

— Stanco? Ma che! Devono stancarsi — loro — prima.

E le parole gli sgorgano semplici, rudi. Narra di sacrifici, di lotte, d'eroismi; come di cose già lontane. Non aggettivi, non vanti, nulla di personale.

Io lo guardo e la sua maschia figura d'alpino s'ingigantisce ai miei occhi. Non è più il fratello, non è più l'alpino della scala, è il soldato, il nostro soldato buono e forte. Incomparabile soldato che soffre e tace, che pugna e non si vanta, che compie miracoli di adattamento con la semplicità delle cose più umili, il soldato italiano che discende dalle trincee con le mani insanguinate e che piange nel baciare il fratellino e la mamma.

O Arturo, o soldato italiano come mi sono sentito piccolo io al tuo cospetto! Come mi sono vergognato d'aver pensato qualche volta con vanto alle mie povere opere al mio povero lavoro!

— Arturo, sono stanca, vado a letto.

— Sì, va, mamma, ma prima senti, ti devo dire una parola.

— Che cosa caro?

— Che ti voglio tanto bene mamma, tanto, tanto!

Un singhiozzo rispose alla voce di lui.

Nella sua camera ella finì un suo pensiero terribile, lo finì guardando il Crocifisso:

— Oh, Signore, salvami il mio Arturo, il mio Arturo!

Ugo Masotti.

Da Cisterna nel gennaio.

Fraternità di soldati ed eroismo di Sacerdoti

Solo oggi abbiamo potuto avere i dati precisi del fatto che riferiamo.

Padre Giovanni Lazzaroni dei Passionisti di Caravate e il Sacerdote Ambrogio Molteni di Alcurzio, che prestano servizio a Milano nell'Ospedale Militare di via Colletta, venuti a conoscenza che, per guarire un soldato, padre di famiglia, da una piaga assai larga prodotta da una ferita di arma da fuoco, abbisognavano delle applicazioni cutanee, si offersero spontaneamente a farsi levare otto grandi strati (quattro ciascuno) della propria pelle. L'operazione fu compiuta dal primario chirurgo, dott. Angelo Manzoni.

Venuto a conoscenza del fatto il Colonnello medico Gambino, direttore generale degli Ospedali Militari di Milano, mise l'atto eroico in un ordine del giorno, dove faceva rilevare l'eroismo dei due preti soldati, assegnando loro la somma stanziata da un Comitato genovese per atti di questo genere. Ma P. Lazzaroni e D. Molteni rinunziarono generosamente al premio, manifestando il desiderio che la somma fosse versata al Comitato pro orfani di guerra; e così fu fatto. Per questo secondo tratto di squisita generosità il Colonello Gambino inserì i due ottimi sacerdoti in un altro ordine del giorno; e la *Croce Rossa* venuta a conoscenza di tutto, li premiò con medaglia d'argento.

Mi sembra di sognare!..

Per i giovani nostri riferiamo l'esempio dei giovani milanesi quale lo leggemmo sul Risorgimento. *E' una breve narrazione, ma che ben merita di essere riferita.*

«Sono circa le ore 7 di sera — a Milano — allo sbocco di via Agnello sul Corso Vittorio Emanuele. Un gruppo compatto di giovani si avanza da quella parte...; ah! non è un gruppo solo... sono molti gruppi e numerosi, sono cento... trecento... cinquecento... è una folla di giovani. Ma chi sono? Da dove vengono? Sono forse i novelli organizzati rossi che vengono dal Palazzo Municipale? Ma no! Escono da una chiesa! Confusi fra questi giovani c'è qualche sacerdote!

Ecco: il corteo è quasi terminato. I passanti, senza sapere il perchè, si sono fermati; hanno fatto ala a quest'insolito corteo. Il gruppo di coda è fra gli altri più compatto. In mezzo deve esserci qualche personaggio importante. E' un prete! Ma ha il cordone rosso sul cappello! E' l'Arcivescovo?! Sì: è il Cardinale Ferrari di Milano.

Mi sembra di sognare...

No! E' la realtà. Il giorno 7 c. m. le Unioni Giovani Cattolici di Milano hanno tenuta la mensile ora di adorazione a S. Fedele. Il Cardinale Arcivescovo vi ha partecipato, pregando insieme ai suoi giovani; ed i giovani, terminata la funzione, hanno voluto accompagnare a casa, in Arcivescovado il loro Cardinale!!

A Milano, !. Nell'anno 1917...! In tempo di guerra...! Cinquecento giovani che fanno l'ora di adorazione e che accompagnano il loro Cardinale fra le vie principali di Milano fino all'Arcivescovado.

Ma questo è un miracolo!! E' un miracolo della grazia del Signore; è un miracolo di tre bravi sacerdoti; è un miracolo di luci della fede robusta e dell'entusiasmo fraternamente cristiano. E' un miracolo della «*Unione Giovani Cattolici Milanesi*».

Voi che militate sotto la bandiera di questa simpatica istituzione, stringetevi ad essa ed altri molti trascinateci intorno ad onorare la vostra bandiera.

Cattolico non vuol dire mezza coscienza o uomo pauroso, ma significa spirito forte ed anima veramente cristiana, pronta a manifestarsi come tale in tutti i luoghi ed in tutte le circostanze. A Milano è sorta questa aurora di Fede e di entusiasmo.

Si propaghi questa luce nelle campagne e l'esercito cattolico rinnovato nello spirito, faccia finalmente tremare colla sua meravigliosa energia i nemici della nostra Fede!

Voglio far l'acchiappacani!

E se vi dico che voglio fare l'acchiappacani, anzichè il maestro, non vi dico la bugia. Un acchiappacani sotto la cappa del cielo sta molto meglio di un pedagogo moderno e meglio ancora di *una pedagoga* con 50 — è dico troppo — lire all'anno. Sul giornale *l'Elettore* di Casale Monferrato leggo:

«E' vacante il posto di acchiappacani. Stipendio annuo L. 1200, diritti L. 80 a calcolo, indennità alloggio L. 100».

Avete capito? Quasi 1400 lire ad accalappiar cani quando si acchiappano. A Casale l'amministrazione del Comune ha [illegible] buon senso.

Censura

— Scusi, signor accalappiacani con quanti cani ha a che fare in un anno?

— Con un paio di dozzine, escluso qualche arrabbiato.

— Io invece con 70 alunni, ed escludo, anch'io... l'Ispettore scolastico.

— Si vede che ogni cane vale tre scolari!

— Ahimè, ma si vede anche un'altra cosa: che ci vogliono 4 maestre a 300 lire per fare un acchiappacani!

Firmato: *N. Basile.*

Senza commenti.

Oh! l'utile, necessaria, nobile, eccelsa, santa e... più di 4 missione del maestro!

Dalla «Riscossa Magistrale» di Alessandria

S. E. Mons. Arcivescovo

con decreto firmato Domenica 21 corr. su proposta del Presidente del Consiglio, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nuova a tutti i nostri buoni lettori darà grande gioia, perchè l'onorato al nostro Arcivescovo torna a gloria di tutta la nostra diocesi, del clero specialmente, e sta a dimostrare ancora una volta che bene sovra il petto di un vescovo possono stare decorazioni della patria riconoscente, perchè nel palpito vivido per la religione si rafforza e si ravvalora il palpito per la patria ».

La buona parola

Domenica IV dopo l'Epifania.

S. Matteo, cap. VIII.

Gesù monta in barca seguito da' suoi discepoli, si solleva una tempesta, la barca è coperta di onde e Gesù dormiva. I discepoli sbigottiti lo svegliano, dicendo: Salvaci, Signore, siamo perduti! ». E Gesù: « Perchè temete, gente di poca fede? E levatosi comanda ai venti e si fece gran bonaccia.

Così il Vangelo.

Mirabile fatto che ritrae al vivo la storia di ogni anima e specialmente delle anime nostre in questo secolo di incertezza pieno di battaglie e di lotte e di dispute religiose, pieno d'inviti, di seduzioni, di fascino e di assalti al male.

Mirabile storia nella quale è delineata specialmente la storia delle anime giovanili, alle quali sono riservate in questo nostro tempo le tempeste del dubbio che minacciano la fede, le tempeste del senso che minacciano la morale.

Periranno questi giovani? queste anime spendute nel buio, non torneranno più alla luce? Non dubitiamo della loro salvezza: basta solo che dal fondo del cuore, anche fra le tempeste, lancino a Dio di quando quando — come desiderio d'aiuto divino — quella preghiera: Signore, salvaci, noi siamo perduti!

Allora Dio che sembrava quasi dormire, farà sentire la onnipotenza sua, tornerà la luce, tornerà la calma, verrà la salute.

Quanti fatti in proposito!

Recentissimo: Adone Nosari, socialista e incredulo, che sente fra gli orrori della guerra bisogno di Dio, che *«abbreggia»* — per adoperare il verbo dal Nosari usato — questa parola « *Dio* » e sente Dio scendergli nel cuore e si avvia alla fede.

La tempesta, da allora, in quell'anima scomparve, le tenebre dell'oscurità furono diradate dalla luce.

Il Cappellano.

Un tesoretto

Un piccolo libro che può veramente dirsi un tesoretto è quello che l'infaticabile don Eugenio Bianchini, parroco a S. Giorgio magg. nella nostra città, ha stampato in questi giorni.

Alla parte spirituale, che sono pensieri, suggerimenti, risposte opportunissime è aggiunta una parte pratica nella quale ognuno, da sè, può trovare quanto occorre per le pratiche necessarie a ottenere pensione e sussidi di guerra.

Ma più che le nostre parole valgano quelle scritte all'Autore del venerando prof. Toniolo in data 18 corr. da Pisa. « Bella, scrive l'illustre uomo, in particolare quella prima parte, con quelle **domande e risposte** che spesso troppo spesso, inculzano in seno alla società superficiale ed al volgo intorno alla guerra, e che trovano qui soluzioni lucide, semplicissime ma vibrate ed esaurienti ».

Con questo elogio, che rispecchia quello che è, il libretto può esser sicuro di fare del bene. E noi lo auguriamo di cuore.

Decreti e Proposte

Le pratiche dei diritti degli operai italiani cui vennero a mancare le pensioni da parte governi dei paesi nemici si dice subiscano ritardo specialmente dalla omissione della paternità dell'avente diritto, dalla mancanza dei dati relativi ai figli minorenni ed alle vedove beneficiate, da quella dei dati riguardanti l'importo esatto dell'ultima rendita mensile e da quella relativa al nome dell'istituto assicuratore. Ciò richiede deduzione, calcoli e controlli che importano scambio di corrispondenza e ritardi di tempo.

Con decreto luogotenenziale viene disposto che a cominciare dal primo febbraio l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a sospendere per trasporti l'applicazione delle seguenti tariffe speciali:

1.o Tariffa speciale P. V. N. 101 serie b);

2.o Tariffa speciale a P. V. N. 201;

3.o Tariffa eccezionale a P. V. N. 105 (serie b);

4.o Tariffa locale interna siciula a P. V. 212.

Sarà pure sospesa nel servizio cumulativo internazionale l'applicazione del prezzo della tariffa eccezionale N. 1 a P. V. valevole per i trasporti in partite di almeno cinquanta tonnellate.

Con decreto luogotenenziale in data di l'altro ieri, su proposta del ministro dell'interno on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei regi commissari di Affonsine (Ravenna), Bozzolo (Mantova), Martirano (Catanzaro), Mistretta (Messina), Polcenigo (Udine), S. Severino Marche (Macerata), Tolentino (Macerata).

Il problema della filossera che infesta ben 42 su 113 Comuni del Veronese è diventato di eccezionale importanza per quella provincia. Su questi 42 Comuni tocchi dalla filossera solo 19 hanno costituito un consorzio e 18 aderirono alla federazione. Come si vede l'istruzione di quei coltivatori, lascia molto a desiderare.

Con decreto luogotenenziale di l'altro ieri, su proposta del ministro dello interno on. Orlando, è stato chiamato a far parte della Commissione per i danneggiati politici delle provincie napoletane, in sostituzione del deputato on. Nicola Falconi, senatore del regno, l'on. Vincenzo Mendaja, deputato al parlamento.

Nei circoli militari si discute molto sulla probabile creazione di un dicastero per le munizioni data la grande importanza assunta oggi di tale servizio. Così la « Stampa ».

Al Senato si è riunita la Commissione nominata dal Presidente per l'esame dei due disegni di legge relativi alla protezione ed assistenza degli orfani e degli invalidi alla guerra.

La discussione fu lunga ed animata e la Commissione riconobbe che si devono introdurre nei progetti modificazioni abbastanza radicali.

Una nuova riunione della Commissione sarà tenuta nei giorni 26 e 27 corrente.

L'on. Canepa intervistato da un redattore della « Tribuna » ha detto tra l'altro che con il Comitato degli approvvigionamenti si è voluto istituire un vero e proprio Consiglio di guerra per i consumi come era reclamato dall'opinione pubblica e come lo esigeva la necessità di sottrarre a Ministeri vari ed a uffici diversi una materia per cui occorre unità di criterio e rapidità di azione non contrastanti.

La " Stefani ,, in breve

★ Tisza parlando alla Camera ungherese del messaggio di Wilson, ha affermato che la risposta dell'Intesa a Wilson per le condizioni di pace equivale alla spartizione e distruzione della monarchia ungherese e dell'impero ottomano, che l'Ungheria è pronta come gli altri suoi alleati a fare tutto ciò che può assicurare la pace. Tra l'altro ebbe a dire poi: « Credo che nei territori a sud est dell'Europa, abitati da variopinto miscuglio di popoli e nazionalità, la domanda di libero sviluppo delle nazionalità non possa situarsi più efficacemente che se garantito dalla stabilità del dominio della monarchia austro-ungarica ».

★ **Lloyd George** a un corrispondente di un giornale australiano, ha detto che il prossimo consiglio di guerra imperiale sarà importantissimo. Si tratterà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'impero, la quale sarà chiaramente definitiva in vista della prepa-

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1